



Anne Parillaud consegna il «César» a Catherine Deneuve

I vincitori degli Oscar francesi Collard: César alla memoria

PARIGI. Non c'era Cyril Collard, lunedì, alla «notte dei César» parigina, «presentata» da un Marcello Mastroianni raggiante ed estroverso, fresco reduce dall'aver ricevuto la «legion d'onore» dalle mani del ministro della Cultura Jack Lang. Ma il regista trentenne, morto di Aids meno di una settimana fa, è stata in qualche modo dedicata l'intera cerimonia. Il suo film *Les nuits fauves* (uscirà in Italia con il titolo *Notti selvagge*) ha vinto infatti il premio come miglior film dell'anno, quello per la migliore opera prima, per il miglior montaggio e per la miglior «giovane promessa», Romane Bohringer. Il momento di maggior pathos della serata è stato proprio quello in cui l'attrice ha ritirato il suo César. «Spero che tu sia fiero di me, Cyril», ha detto; «le *Notti selvagge* saranno sempre in me, questo film mi ha dato forza ed è il più bello che mi sia mai stato fatto». «Sono sicura che lassù hai già trovato pellicola e cinepresa», ha concluso poi tra i singhiozzi e gli applausi. *Les nuits fauves*, come è noto, è uno dei casi cinematografici della passata stagione francese. Quel che racconta è la storia di un giovane sieropositivo che vive una vita «spericolata», senza rivelare a nessuno dei suoi

partner il proprio stato. A parte *Les nuits fauves*, l'altro trionfatore dei César '93, è stato un film molto più tradizionale, *Indocina* di Régis Wargnier. Catherine Deneuve, già candidata all'Oscar come migliore attrice protagonista (seppure con un film di lingua francese) ha ricevuto dalle mani di Anne Parillaud il César come miglior attrice. *Indocina*, candidato all'Oscar come miglior film straniero, ha anche vinto i César per la migliore fotografia, la miglior scenografia, il miglior suono. Inoltre Dominique Blanc è stata premiata come migliore attrice non protagonista. Il César come miglior regista se l'è aggiudicato invece Claude Sautet con *Un cuore in inverno*, e un premio speciale è andato a Coline Serreau per il suo *La crisi*. Grande festeggiato anche Pedro Almodóvar. Il suo *Tacchi a spillo* ha superato agguerriti concorrenti (*I protagonisti*, *Casa Howard*, *Martini* e *Moggi*) vincendo il César come miglior film straniero. Il regista spagnolo ha presentato alla serata accompagnato dalla protagonista del film Victoria Abril, che calzava delle strassissime scarpe con più tacchi a spillo disegnate appositamente per lei da Jean-Paul Gaultier.

Dopo molte chiacchiere e qualche polemica, arriva finalmente nei cinema l'atteso film di Sergio Rubini

Il regista ne parla volentieri e loda Nastassja Kinski «Non è un'attrice facile ma è brava, le voglio bene»

Bionda e senza misteri

«Non è *La stazione bis*. *La bionda* comincia dove l'altro finiva». Sergio Rubini presenta il suo nuovo film, che esce venerdì distribuito dalla Penta (produce Domenico Procacci). Sette miliardi di costo, 18 settimane di riprese, traversie varie legate alle vicende personali di Nastassja Kinski. «Ma l'importante è il risultato», ribatte il regista-attore pugliese, che comincia lunedì il nuovo film di Giuseppe Tornatore.

MICHELE ANSELMINI
ROMA. «Spesso siamo portati a vivere la vita con la certezza di avere un destino già assegnato, di conoscerlo, a grandi linee e di non poterlo modificare», scrive Sergio Rubini sulle note di regia della *Bionda*. Il film si incarica proprio di smentire questa consuetudine, applicando una ricetta esistenziale che il cineasta pugliese sintetizza così: «Se si azzerasse il passato, se si perdesse la memoria di se stessi, forse allora si potrebbe modificare il futuro».
Film ormai quasi leggendario, costato oltre 7 miliardi, girato in 19 settimane, accidentato dalla pioggia insistente nonché dalle vicende personali di Nastassja Kinski. *La bionda* esce finalmente nelle sale venerdì prossimo per consegnarsi al giudizio del pubblico. Il cine-chiacchiere lo ha rubricato nella categoria dei «disastri annunciati», ma sbaglia perché il tormento delle riprese e del montaggio si è trasformato in benefica spinta creativa. Ne è convinto anche Rubini, che ieri mattina ha presentato la sua «creatura alla stampa», incrociando le dita durante la proiezione e sfoderando poi un'inconsueta parlantina. Sarà il momento professionale positivo (ha appena terminato *L'ultimo desiderio* di un condannato a nozze di Pic-

cioni e lunedì comincia *Una pura formalità* di Tornatore), sarà il clima di fervida attesa che circonda *La bionda*, fatto sta che questo trentenne di Grumo Apulo dal profilo appuntito e dagli occhi vivaci sembra più disponibile del solito. Nel film Rubini è Tommaso, un foggiano che studia da orologiaio a Milano. Zoppicante e accartocciato su se stesso a causa di quella malformazione, l'uomo investe una misteriosa bionda con il volto di Nastassja Kinski: nella botta lei dimentica tutto di sé, lui si prende cura della ragazza restandone via via scogliato. Quando la donna recupera la memoria e si dà, Tommaso non può far altro che seguire le tracce scontrandosi con l'amante di lei, un balordo coinvolto nel traffico della droga (è Ennio Fantastichini).
Il pensiero corre a *Un'altra vita*, ma Rubini stoppa ogni insinuazione ammettendo di essere stato contattato da Mazzacurati, insieme alla Kinski, in quell'occasione. Poi il progetto saltò e così ognuno fece il suo film: «Non voglio nemmeno leggere la sceneggiatura, per non farmi influenzare. Magari certe storie sono nell'aria, e comunque il film assomigliano a chi li fa. Io vengo da Grumo, Carlo da Padova, nessuno ha copiato l'altro, credetemi». Pignolo



Sergio Rubini e Nastassja Kinski in un'inquadratura del film «La bionda»

fino alla maniacalità, un po' per puniglio un po' per insicurezza, Rubini non si tira indietro di fronte a nessuna domanda. Perché Nastassja Kinski non è qui? «Ha avuto una figlia un mese fa, si chiama Kenya. Certo non è un'attrice facile, ma le voglio bene. Da il massimo al primo ciak, è un'istintiva, un'inquieto. E poi durante le riprese ha avuto un sacco di problemi: ha perso il padre, s'è separata dal marito, ha conosciuto un altro uomo». Perché il costo del film è così lievitato? «Forse abbiamo sottovalutato l'impresa. In più, la pioggia, Nastassja, la mia pignoleria, quel «finale» sull'autostrada... Con Domenico Procacci, il pazzo che ha prodotto *La*

bionda, ci siamo posti a un certo punto il problema se abbassare o no il tiro. Bontà sua, siamo andati avanti». Perché un finale così tragico? «All'inizio pensavo a qualcosa di più consolatorio, l'amore trionfa e il cattivo viene punito. Ma poi ho capito che non corrispondeva all'incendere della storia». Se potesse, filarebbe *La bionda* nello stesso modo? «Un film che si porta via due anni di vita diventa un problema. Rischi di non riconoscermi più in quello che hai immaginato e scritto. Ma sono soddisfatto. *La bionda* si è proposto a me in un modo capriccioso e ostile. E così sono i personaggi».
Seduti accanto al regista, il produttore Domenico Procacci

«l'attore Ennio Fantastichini (ancora zoppicante per i postumi di un brutto incidente di moto) condividono il tono disarmato delle risposte. Procacci, soprattutto, scherza sul clima affrontato: «Altro che due anni! Sono invecchiato di venti. Ho sommato tutti gli errori che un produttore può fare in una carriera. Potendo tornare indietro, studerei meglio come farlo. Non è poi così importante essere l'unico proprietario». Mentre Fantastichini, elogiato pubblicamente da Rubini («È un ingegnere della recitazione, con lui puoi divertirti a cercare la perfezione»), vede il suo personaggio, «certo losco e violento», come «la vera vittima di tutta la storia».

Con l'orchestra Sinfonia Varsovia I suoni mancini di Penderecki

ERASMO VALENTE

ROMA. Datemi un'orchestra e vi solleverò il mondo. Detto fatto, Krzysztof Penderecki ha da qualche anno la sua orchestra e, altro che Archimede, solleva il mondo nell'entusiasmo del successo. La leva del successo si chiama Orchestra Sinfonia Varsovia. È nata nel 1984 dalla fantasia di Yehudi Menuhin, ma dal 1987 particolarmente affidata alle cure di Penderecki, è uno strumento di perfezione meravigliosa. In tournée per l'Italia (l'iniziativa è dell'ATER Bologna, Modena, Carpi, Aquila, Piacenza), la «Varsovia» ha fatto tappa a Roma, l'altra seriosità del Teatro dell'Opera, pieno di mimose per la festa della Donna, sempre più scarsa, cui Penderecki ha dedicato il concerto.

Qualcosa si va trasformando nella fisionomia del musicista polacco. Ora non è più soltanto il compositore soprattutto direttore delle sue musiche, ma è proprio uno splendido direttore d'orchestra che dedica tutte le sue risorse musicali alla perfezione delle esecuzioni. Si esalta in Penderecki, d'ordine, il destino di Mahler. In ogni caso, è emozionante la tensione che dalla sua bacchetta «mancina» (è impugnatore con la sinistra, ma la destra è al corrente di tutto) si scatena tra gli strumenti dell'orchestra. Un'orchestra di solisti generosamente impegnati nella conquista e nel mantenimento di un suono ricco, luminoso, fervido, trionfante. Una conquista agevolata da un Penderecki che sa calarsi nelle intenzioni degli autori prescelti e che ha dato, ad apertura e chiusura di programma, rispettivamente una affascinante *Classica* di Prokofiev e una appassionata, densa *Settima* beethoveniana. Quest'ultima vittima della ridotta entità strumentale (una quarantina di strumenti) ha guadagnato la sorpresa di una inedita, vulcanica, geniale vitalità fonica. Si è capito perché Mahler - e se ne intendeva -

ascoltandola, abbia pressappoco esclamato: «Ecco qua, Beethoven è arrivato, si è impazzito, senti che roba», ed è una roba che sembra di oggi, ma che ha, invece, centottanta anni. Fu eseguita per la prima volta, a Vienna, nel 1813.
Al centro, tra Prokofiev e Beethoven (dimmi con chi vai e ti dirò chi sei), Penderecki aveva inserito due sue composizioni: il *Concerto per violoncello e orchestra* n.1 (trascrizione di una precedente composizione per violoncello) e la *Sinfonietta per orchestra d'archi*. Due pagine intense, che mantengono, in certe soluzioni timbriche, l'ansia della ricerca e accentuano, ma con una controllatissima attenzione, l'ansia di una immediatezza espressiva. È bello il *Concerto* che ha fatto apprezzare la straordinaria bravura del violoncellista Andrej Bauer (ha poi concesso uno stupendo Bach); è ricca la *Sinfonietta*, in prima per l'Italia, nella quale scorderemo una dedica, un omaggio alla memoria di Mario Zafred.
Successo di primissimo ordine, consacrato da tre bis: una idilliaca «alleanza» di danze e controdanze; una acra sforzata, per soli archi, di Scioptakovic; una brillantissima, «italiana» allegria di Mendelssohn. Applausi e chiamate a non finire; mimose alle donne present in orchestra. L'arrivederci è d'obbligo.
La «Varsovia» andrà poi in Spagna, Austria e Germania. In autunno Penderecki dirigerà musiche sue a Palermo e Monreale. Sta lavorando a una *Fedra* per la Komische Oper di Berlino, ad un *Concerto per violino* dedicato a Sophie Mutter e ad una *Messa*, pressoché da camera che il prossimo anno si eseguirà a Stoccarda. Ha, come si vede, tutto quel che serve. Penderecki, per festeggiare, nel corso del 1993 il sessantesimo compleanno nel pieno della sua attività creativa. Auguri.

A Berlino un ciclo di concerti dedicati al grande poeta tedesco Abbado, voce di Hölderlin

PAOLO PETAZZI

BERLINO. Hölderlin nostro contemporaneo? Una straordinaria conferma della sua attualità si riconosce anche negli incontri dei musicisti con la sua poesia, appartenenti quasi tutti al nostro secolo, soprattutto agli ultimi decenni. In questi giorni la ricchezza, la varietà e l'assoluta singolarità del rapporto tra Hölderlin e i compositori è documentata nel «Ciclo Hölderlin» progettato a Berlino da Claudio Abbado, che ne ha diretto il bellissimo concerto d'apertura con la Filarmonica di Berlino e il coro della Radio di Lipsia istruito da Gert Frischmuth. Secondo Abbado non ci sono poeti «a cui» parola sia così vicina alla musica; ma forse proprio per tale vicinanza e per la tensione visionaria la fortuna dei versi di Hölderlin presso i compositori fu tanto complessa, ricca di situazioni irripetibili e comunque tardiva. Brahms per primo, con il *Canto del destino* (1868-71) si accostò ai suoi versi, più di sessant'anni dopo la fine dell'attività pubblica del poeta; ma fu

un caso isolato nel secolo scorso, e il ciclo berlinese (con un concerto sinfonico, quattro da camera, film, una mostra fotografica e una serata di Edith Clever) spazia da Brahms a Nono a una novità assoluta di Kurtág.
Il concerto diretto da Abbado comprendeva le pagine su testo di Hölderlin di Brahms, Max Reger (*An die Hoffnung* op. 124, 1912), Richard Strauss (*Die inni* op. 71, 1921), Giacomo Manzoni (*Hölderlin, frammento* per coro e orchestra, 1972), Wolfgang Rihm (*Hölderlin-Fragmente* per voce e orchestra 1976/77), György Ligeti (*Die fantasie da Hölderlin* per solo coro, 1982); nel lungo e impegnativo programma non potevano trovare posto Bruno Maderna (unica lacuna del ciclo) e Luigi Nono (collocato nei concerti da camera); ma già i sei pezzi eseguiti offrivano un quadro estremamente interessante, significativo e vasto (come materiale sonoro e nei suoi significati), sulla varietà dei comportamenti del

coro e sull'orchestra si traduce in una incandescente esplorazione della materia sonora dove i singoli frammenti, pur individuali con grande forza espressiva, creano attraverso un percorso di grande tensione e compattezza una sorta di ritratto del poeta nel suoi aspetti più visionari, sotto il segno di una lacerata inquietudine.
Rihm, il più significativo dei giovani autori tedeschi, è stato stimolato da Hölderlin ad una concentrazione e sobrietà stilistica che non tutti i suoi pezzi degli anni 70 possedevano: i «frammenti», cantati magnificamente dal baritone Johannes M. Kösters, sono brevi e tendono alla più diretta evidenza espressiva. Di grande fascino infine appare la scrittura corale di Ligeti nelle tre *Fantasie*, dove il compositore alterna sapientemente tecniche diverse, talvolta inglobando il testo in uno statico e cangiante magma sonoro, talvolta rendendolo immediatamente percipibile, sempre trasfigurando musicalmente con efficacia le immagini.

Il regista-attore pugliese, che comincia lunedì il nuovo film di Giuseppe Tornatore).

Da ieri a Los Angeles Processo a Kim Basinger Perché ha rifiutato di girare «Boxing Helena»?

LOS ANGELES. Chi ha incassato Kim Basinger? La bionda attrice, protagonista in questi giorni sugli schermi italiani di *Fuga dal mondo dei sogni*, è in questi giorni teatimone, a Los Angeles, in un processo che la vede nello spiacevole ruolo di imputata. Oggetto del contendere il fatto che l'attrice abbia disdetto all'ultimo momento, dopo essersi accordata nei dettagli sui tempi e compensi della lavorazione, la sua partecipazione al film *Boxing Helena* di Jennifer Lynch (la figlia del controverso regista di *Cuore selvaggio* e *Twin Peaks*). La produzione le chiede adesso 6 milioni di dollari a titolo di risarcimento, in quanto la sua ri-

nunzia avrebbe rovinato il film facendogli perdere tutto il possibile richiamo commerciale al punto che è ancora privo di un distributore. L'attrice ha replicato ieri, sotto giuramento, di non aver mai accettato il ruolo ma soltanto intrapreso con la regista una discussione sulla sceneggiatura. «Essendosi Lynch rifiutata di tagliare alcune scene sessualmente esplicite e gratuite, di un erotismo «grafico e non artistico», la Basinger ha rifiutato il ruolo (poi interpretato da Sherilyn Fenn). *Boxing Helena* è la storia di un medico ossessionato a tal punto da una sua paziente da tagliarle braccia e gambe e metterla in una scatola.



Kim Basinger processata a Los Angeles per «Boxing Helena»

ITALIA RADIO

L'INFORMAZIONE IN DIRETTA

ITALIA RADIO SI VESTE DI NUOVO!

PALINSESTO QUOTIDIANO

Ore 6.30	Buongiorno Italia: notiziario musicale, appuntamenti della mattina, musica.
Ore 7.10	Rassegna stampa
Ore 7.35	Oggi in tv: televisioni consigliate e sconsigliate
Ore 8.15	Studenti: temi e problemi della scuola
Ore 8.20	Note e notizie: "Ultim'ora"
Ore 9.05	Voltapagina: cinque minuti con la notizia, rassegna della terza pagina, cinema a strisce
Ore 10.10	Filo diretto
Ore 11.10	Cronache italiane
Ore 12.20	Oggi in tv
Ore 12.30	Consumando: rubrica sui consumi
Ore 12.45	Note e notizie: lo spettacolo
Ore 13.05	Studenti: temi e problemi della scuola
Ore 13.30	Saranno radio:
Ore 14.05	Note e notizie: lo sport
Ore 14.30	Una radio per cantare: i cantautori "live" solo per Italia Radio
Ore 15.20	Note e notizie
Ore 15.45	Diario di bordo
Ore 16.10	Filo diretto
Ore 17.10	Diciassetteedieci: verso sera.
Ore 18.20	Note e notizie: dal mondo
Ore 19.05	Dentro "l'Unità"
Ore 19.15	Rockland
Ore 19.45	Notiziario musicale. A cura di Ernesto Assante
Ore 20.15	Parlo dopo il Tg: commenti ai notiziari televisivi delle maggiori testate
Ore 21.05	Una radio per cantare
Ore 22.05	Radiobox
Ore 23.05	Accadde domani
Ore 00.05	Oggi in tv
Ore 00.10	Rassegna stampa: le prime pagine dei giornali freschi di stampa
Ore 00.30	Cinema a strisce

Dalle ore 7 alle ore 24 notiziari ogni ora

ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA

AVVISO DI AGGIUDICAZIONE LAVORI (Legge 19/3/1990 n. 55, art. 20)

L'Istituto rende noto che è stata espletta la seguente licitazione privata:

- LAVORI: lavori murari e da artigieri diversi di manutenzione ordinaria e straordinaria occorrenti alla messa in pristino di alloggi già disponibili o che si renderanno disponibili fino al 31 dicembre 1992, siti in Comune di Bologna, Quartiere San Vitale, Savena, Reno e Saragozza.
- MODALITÀ DI GARA: art. 1, lettera a) della Legge 2/2/1973 n. 14 con ammissione di offerte solo in ribasso.
- IMPRESE INVITATE: 1) Edilio Emiliana S.r.l. di Loiano (Bo); 2) C.A.R.E.A. Soc. Coop. a r.l. di Bologna; 3) C.I.P.E.A. Soc. Coop. a r.l. di Riavoglio di Monzuno (Bo); 4) Cooperativa Edil-Strade Imolese C.E.S.I. Soc. Coop. a r.l. di Imola (Bo); 5) Calaffa Focco di Certignola (Fg); 6) Ragni Costruzioni S.r.l. di Bologna; 7) Ripa Costruzioni S.p.A. di Roma; 8) Foggia Costruzioni S.a.s. di Foggia; 9) Consorzio Cooperativi Costruzioni di Bologna; 10) Costruzioni Adanti S.p.A. di Bologna; 11) Edil.Ge.Co. di Parma; 12) Pinazzi Italo & C. S.n.c. di Parma; 13) Vignoli S.r.l. di Bologna; 14) S.A.P.A.B.A. S.p.A. di Bologna; 15) Irice Costruzioni S.a.s. di Ancona; 16) Immobiliare Domus di Sannicandro Garganico (Fg); 17) Coop.va Agricola e di Produzione e Lavoro Soc. Coop. a r.l. di Vigarano Pieve (Fe); 18) Consorzio Padano Cooperative «G. Matteotti» S.r.l. di Ferrara; 19) Guidetti Affio & Figli S.n.c. di San Lazzaro di Savena (Bo); 20) Toscana Bitumi S.r.l. di Pieve a Nievole (Pt); 21) Acsa Costruzioni S.p.A. di Mirandola (Mo); 22) Cooperativa Lavoratori Edili Sienta-Cles Soc. Coop. a r.l. di Sienta (Ro); 23) S.C.O.N.I. S.r.l. di Mirandola (Mo); 24) C.E.M. Soc. Coop. a r.l. di Monghidoro (Bo); 25) Garbarino & Sciacca S.p.A. di Genova; 26) Amaducci Geom. Giovanni di Sassoleone (Bo); 27) Galluzzo Geom. Tommaso di Rossano Scalo (Cs); 28) Setin S.r.l. di Priolo Gargallo (Sir); 29) Cooperativa Edile Appennino a r.l. di Monghidoro (Bo); 30) Contedi S.a.s. di Ferrandina (Mt).
- IMPRESE PARTECIPANTI: le Imprese di cui ai punti nn. 2), 3), 6), 7), 8), 11), 19), 20), 26) e 30) dell'elenco riportato.
- IMPRESA AGGIUDICATARIA: Consorzio Artigiani Edili ed Affini C.A.R.E.A. Soc. Coop. a r.l. di Bologna con il ribasso del 16,84% (lire sedi-cate e centesimi ottantaquattro ogni cento lire) sull'importo a base di gara di L. 853.195.000 a misura e quindi per l'importo di netta L. 709.516.962 (lire settecentonovemilioneicentocentosedicimilanovecentosessantadue) a misura, I.V.A. esclusa.

IL PRESIDENTE
Dr. Arch. Gian Paolo Mazzucato